https://www.vita.it/mestre-la-scuola-con-un-solo-alunno-italiano-come-non-ve-lhanno-ancora-raccontata/

Integrazione 30.9.2025

Mestre, la scuola con un solo alunno italiano come non ve l'hanno ancora raccontata
Alla primaria Cesare Battisti, su 61 bambini iscritti in prima, soltanto uno non ha un background migratorio. La notizia ha acceso il dibattito, ma per chi lavora nel quartiere, uno dei più multietnici di Venezia, non è una sorpresa. «Il multilinguismo è una lente per unire, non per dividere», spiega Marcello Feraco della cooperativa sociale OvEst che propone un doposcuola gratuito e interculturale
di Daria Capitani



"Scuola elementare da record, 61 bambini iscritti e solo un italiano". È il titolo apparso qualche giorno fa su *Il Gazzettino* e rapidamente balzato sulle prime pagine delle cronache nazionali. Siamo a **Mestre, Venezia, scuola primaria Cesare Battisti: gli allievi iscritti nelle tre classi prime hanno tutti (o quasi) background migratorio**. «Molti genitori stanno trasferendo i figli altrove», si legge sul web. «Ghetto» è la parola che ritorna. Eppure, quei numeri non sorprendono. Sono lo specchio di un quartiere multietnico, lo stesso che abbiamo raccontato sul numero di VITA magazine di settembre, *Venezia, non più Serenissima*.
Nella nostra mappa dell'attivismo civico, sono molte le voci di chi ogni giorno (da diversi anni) si mette in gioco per **contrastare le disuguaglianze educative e rafforzare il legame con le famiglie e il territorio in uno dei quartieri che insieme a Marghera segna il record di presenza straniera a Venezia**. «Nel 2022, a Mestre centro i residenti stranieri sono 13.233», si legge sul portale Ri-Pensare Venezia, il progetto della Fondazione Pellicani che tiene acceso il dibattito pubblico sulla città (nel 2024, come riportato sul sito del comune di Venezia, il dato è salito a 13.776**), «**e rappresentano il 26,4% della popolazione complessiva della zona. Il loro numero è aumentato del 631% rispetto al 2002 e del 35,8% dal 2012».
Il doposcuola interculturale
A cinque minuti dalla scuola "Cesare Battisti", c'è la sede della cooperativa sociale OvEst.
«Lavoriamo con l'Istituto comprensivo da dieci anni e conosciamo il lungo percorso di integrazione

che lì si sta compiendo», racconta **Marcello Feraco**, coordinatore e mediatore linguistico e culturale. «Siamo nati nel 2014 come gruppo informale di studenti del corso di Cinese all'università Ca' Foscari, aiutavamo i bambini con i compiti in cambio della possibilità di parlare cinese». **Dai tandem linguistici in famiglia al doposcuola gratuito e interculturale** (gestito in collaborazione con i volontari dell'associazione PassaCinese), **il passo è stato breve**: «Oggi operiamo tra Venezia, Mestre e Marghera, offrendo corsi di lingua, traduzioni, mediazione e ripetizioni per tutti, ovviamente anche per studenti italiani. **I beneficiari appartengono in prevalenza a famiglie cinesi e bengalesi, un aspetto che costituisce un arricchimento della qualità dei nostri servizi**».



Il summer camp organizzato dalla cooperativa OvEst a Mestre

Come vi ha fatto sentire leggere la notizia così come è apparsa sui quotidiani? «Quello che ci ha colpito è la confusione: stiamo parlando di bambini che sono quasi tutti nati e cresciuti qui, non di alunni Nai, neo arrivati in Italia». I doposcuola della cooperativa sociale OvEst sono attivi tutti i pomeriggi: «Il bisogno di attività interculturali è alto. **Sappiamo che nelle scuole delle aree in cui lavoriamo si può arrivare a circa il 70% di studenti di origine straniera, ma per noi il multilinguismo è una lente per unire, non per dividere**». In particolare, sottolinea Feraco, «storicamente lavoriamo con le famiglie cinesi, ma nell'ultimo periodo abbiamo intensificato l'impegno con le famiglie bengalesi, grazie a tutor scolastici neomaggiorenni e di madrelingua bengalese, nati e cresciuti a Venezia».

Nelle scuole in cui lavoriamo si può arrivare a circa il 70% di studenti di origine straniera, ma per noi il multilinguismo è una lente per unire, non per dividere

Marcello Feraco, coordinatore cooperativa sociale OvEst

Smontare i pregiudizi

Gli educatori, i mediatori e gli insegnanti di OvEst smontano ogni giorno pregiudizi e stereotipi. Mancano gli italiani? «Facciamo un ragionamento serio per incentivare politiche mirate sui bambini di seconda generazione». Gli alunni con background migratorio rallentano la classe? «Se sostenuti, soprattutto nella fase di passaggio tra l'infanzia e la primaria, il ritardo scolastico non si accumula». Dovrebbero parlare e interagire soltanto in italiano? «Tutt'altro: **una buona competenza nella lingua madre sviluppa il linguaggio come competenza trasversale e sostiene una relazione sana e costruttiva con i genitori e la famiglia di origine**, preziosa soprattutto nelle fasi di crescita».



Imparare giocando

Al centro estivo di Mestre la lingua madre di ognuno è una risorsa da valorizzare, «mai una criticità. Per noi integrazione non significa assimilare il modello linguistico e culturale italiano come se fosse un monolite, ma lavorare sull'italiano come lingua della comunicazione e dello studio. In questo, la rete con gli enti pubblici è sempre stata fondamentale». Così come il contesto: «**Per chiunque voglia imparare il cinese, il coreano o il giapponese, l'opportunità di praticare la lingua studiata al negozio accanto alla nostra sede o di partecipare al Capodanno cinese non è scontata**. La costruzione di una comunità inclusiva e interculturale passa anche da qui».

A Bagnolo, dove la scuola è relazione con il mondo

A circa 500 km di distanza da Mestre (ma gli esempi lungo lo stivale potrebbero essere molti di più), in una delle valli piemontesi che si affacciano sul Monviso **c'è un Comune di meno di 6mila abitanti che con il multilinguismo in classe si confronta da almeno un decennio**. All'istituto comprensivo "Beppe Fenoglio" la percentuale di allievi non italofoni dai tre ai 14 anni è del 30% circa, con una forte prevalenza di bimbi sinofoni.



Una parte del team della cooperativa sociale OvEst. Al centro, Marcello Feraco

Qui è stata adottata una piccola ma sostanziale innovazione didattica per rafforzare le competenze linguistiche. Il dirigente scolastico **Nicola Rossetto** la definisce “ultra legem, seppur non contra legem”: «Andiamo anche oltre le disposizioni contrattuali nazionali dei docenti per poter beneficiare (con il suo convinto consenso) della nostra docente esperta, la maestra di ruolo **Sabina Depetris**, che è laureata e ha conseguito due master in Intercultura presso le Università di Venezia e di Torino, nei tre ordini di scuola. Depetris è titolare di **un laboratorio di Italiano L2, frequentato da bimbi che vanno dalla scuola dell’infanzia alla scuola secondaria di primo grado**. Lavorando per piccoli gruppi costruiti non in base all’età ma alle competenze linguistiche, senza libro di testo ma altri sussidi didattici, gli allievi rafforzano la conoscenza dell’italiano anche in orario extrascolastico, due pomeriggi a settimana».



Riflettendo sul “caso” di Mestre, Rossetto dice: «Un conto è scrivere che in classe c’è un solo italiano, un conto è scrivere che c’è un unico allievo italofono. Le parole sono l’immagine delle cose oltre che dei pensieri. Qui a Bagnolo Piemonte lavoriamo sull’alfabetizzazione italiana perché **dalla comunicazione nasce la relazione e relazione fa rima con inclusione, motivazione e socializzazione**». Poi si sofferma su un’altra parola, “ghetto”. «È una parola fuorviante: dà un giudizio

di merito ma non svela che cosa accade realmente in classe, non si dice ad esempio quanti italofoni siano presenti tra gli iscritti. E poi dà un'accezione intenzionale a una situazione che invece molto probabilmente è figlia del contesto fattuale in cui si trova la scuola».
C'è un valore aggiunto secondo Rossetto nel frequentare una scuola multiculturale. «È la relazione con il mondo. Per la generazione dei ventenni il mondo è il giardino di casa, per chi oggi ha tre anni è quotidianità: la scuola può e deve dedicarvi risorse con intenzionalità».
Se hai un abbonamento leggi subito *Venezia, non più Serenissima* e grazie per il tuo sostegno. Se vuoi abbonarti puoi farlo a questo link.
Le fotografie sono della cooperativa sociale OvEst